

INTRODUZIONE ALL'EREMO

Lettera a frate Leone

Breve biglietto di ridotte dimensioni (6 cm. per 13) : corrispondenza privata di Francesco, letterina di direzione spirituale. Cfr edizione di Bartoli Langeli rivista da Paolazzi.

⁽¹⁾ Frate Leone, il tuo frate Francesco ti augura salute e pace.

⁽²⁾ Così dico a te, figlio mio, come madre: che tutte le parole, che abbiamo detto lungo la via, le riassumo brevemente in questa parola di consiglio, e non c'è bisogno che tu venga da me per consigliarti, perché così ti consiglio: ⁽³⁾ in qualunque maniera ti sembra meglio di piacere al Signore Dio e di seguire le sue orme e la sua povertà, fatelo con la benedizione del Signore Dio e con la mia obbedienza.

⁽⁴⁾ E se a te è necessario, perché tu ne abbia altra consolazione, che la tua anima ritorni a me, e tu lo vuoi, vieni.

Si è scoperta una stesura in due tempi che concilia le due parti apparentemente contraddittorie del testo e soprattutto rende possibile uno sguardo sul modo di relazionarsi di Francesco con frate Leone: attenzione davvero materna verso il fratello.

Rileggiamo alcune tipiche espressioni di questo testo:

Il saluto: «Frate Leone, il tuo frate Francesco ti augura salute e pace». Il saluto evangelico.

«Dico a te, figlio mio, come madre» (dico tibi, fili mei, sicut mater): il codice materno in Francesco. La madre che «ama e nutre».

«Seguire le sue orme e la sua povertà» (sequi vestigia et paupertatem suam) e «piacere al Signore Dio» (placere Domino Deo). La prima: sequela e povertà: cfr *Ultima volontà* a Santa Chiara. La seconda: opzione fondamentale che si concentra sul Signore, e che invita a discernere ogni momento la sua volontà.

Atteggiamento di direzione spirituale nei confronti di Leone: delicatezza materna e sobria e essenziale capacità di sintesi.

«Tutte le parole, che abbiamo detto lungo la via, le riassumo brevemente in questa parola di consiglio» (omnia verba que diximus in via breviter in hoc verbo dispono et consilio): metodo che privilegia il colloquio, alla fine del quale giungere ad una sintetica determinazione: dialogo cui segue l'intervento di Francesco, teso a fare ordine in quanto è emerso nello scambio verbale. Fondamentale la capacità di guardare alla vita, ben evocata da quella «via» lungo la quale si dicono molte «parole», nelle quali fare ordine.

Passaggio dal singolare al plurale nelle parole che Francesco rivolge a Leone: da «in qualunque maniera **ti** sembra meglio di piacere al Signore» al «**fatelo** con la benedizione del Signore Dio e con la mia obbedienza». Tono di grande libertà interiore, atto di fiducia nella capacità dei fratelli di discernere autonomamente qual è il modo in cui sembra meglio di piacere al Signore, e che dunque orientano ad una lettura dinamica della forma di vita.

A questa concezione aperta e libera della sequela del Signore, da perseguire «in qualunque modo sembrerà meglio», si collegano anche le ultime parole di Francesco a Leone, che gli permettono di raggiungerlo, se Leone lo riterrà necessario: in questo caso il discernimento è dunque affidato a Leone stesso. Ed è certamente significativo che una motivazione sufficiente venga riconosciuta nella «altra consolazione» che Leone può avere dall'incontro con Francesco: i motivi di un agire spirituale non rimandano dunque soltanto a regole morali, magari fredde e razionali, ma possono essere anche le ragioni del cuore, come la consolazione che nasce da un incontro con una persona cara.